**Novena Pentecoste 2023 – Nono giorno – Vigilia Sabato 27 maggio**

**Per Cristo, con Cristo e in Cristo.**

*Per Cristo, con Cristo e in Cristo,*

*a te, Dio Padre onnipotente,*

*nell’unità dello Spirito Santo,*

*ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.*

**AMEN**

*(Dossologia finale di tutte le preghiere eucaristiche)*

Questa dossologia finale, di contenuto chiaramente trinitario, riceve l’Amen forte di tutta l’assemblea e definisce il contenuto glorioso e il ringraziamento di tutta la celebrazione.

Purtroppo, essendo l’Amen una parolina piccina, viene pronunciata da tutti (!?!) con un fil di voce; dovrebbe invece essere una esplosione di gioia, di commozione e di partecipazione corale di una assemblea che è stupita e quasi stordita dall’evento in cui è stata coinvolta.

La povertà di questo ‘Amen’ rivela la povertà della celebrazione; povertà che riguarda l’Assemblea e non certo il sublime sacrificio di Gesù offerto al Padre.

Poche parole che si rivolgono al Dio cristiano che è una comunità d’amore costruita dall’unico Spirito che unisce le tre persone e rende ‘una’ anche l’assemblea che esprime il suo sacerdozio battesimale e gode del frutto dell’Eucarestia che è la divinizzazione dell’umano.

Analizziamo la formula:

* *Per Cristo.* Esprime l’azione redentrice operata dalla Croce di Gesù. È per la Croce, che unita alla Resurrezione, costituisce l’evento storico che, entrato nell’eternità del Risorto, può farsi contemporaneo di ogni istante della storia umana. Per mezzo del sacrificio di Gesù ogni brandello di umanità e di storia è in salvo. Gesù l’ha detto chiaro: ‘senza di me non potete fare nulla’; ha detto questo in ordine alla salvezza della nostra vita e alla sua metamorfosi nell’eternità.
* *Con Cristo.* Il sacrificio del Corpo di Gesù Sposo trascina con sé il sacrificio della Sposa; le azioni degli uomini sono gradite al Padre. La comunione con il sacrificio di Gesù genera la Chiesa. L’Eucaristia è un evento sponsale per cui dove c’è lo Sposo c’è sempre la Sposa e viceversa. L’unità di Gesù e dei suoi discepoli è forte e indistruttibile. L’uomo può allontanarsi ma Gesù rimane con i segni dei chiodi e non si stacca mai dalla Sposa.
* *In Cristo.* Con l’Eucaristia inizia il millenario parto che genera una nuova creazione e il Signore Gesù è presente come all’inizio della creazione perché la sua umanità ha plasmato quella delle donne e degli uomini di tutti i tempi. *‘Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo’ (Ef 2, 10).*

L’onore e la gloria sono rivolti al Padre; il Figlio ha pagato il prezzo della ‘ricostruzione’; lo Spirito è l’amore che unisce il Padre al Figlio, il Figlio al Padre, la Chiesa allo Sposo e ogni essere umano al suo creatore.

In queste parole c’è tutto; bisogna meditarle, masticarle, conoscerle, amarle, assaporarle con calma, altrimenti i pochi secondi con cui queste parole sono pronunciate non permettono di viverle nel loro pieno valore. È l’Amen della fede; è l’Amen che dona la speranza ed è l’Amen della carità dello Spirito che dona Dio agli uomini e restituisce gli uomini a Dio.

Dopo questo ‘Amen’ nulla è come prima; è un giuramento, una offerta; è il riconoscimento della fraternità generata dall’Eucaristia. Ed è la parola che risuona nella vita di ogni giorno. Lo sposo dice alla sua sposa: Amen, ti amo; i genitori dicono ai figli: Amen ti ho generato e mi occupo di te; il prete dice alle sorelle e ai fratelli: Amen sono al tuo servizio, fai di me quello che vuoi; in ogni lavoro il cristiano dice: Amen ti offro con amore la mia competenza; il morente dice: Amen, Signore, torno a casa.

Il cristiano dice al Padre: Amen, ti dono la mia vita in sacrificio perché so che ti è gradita e così a te piace.